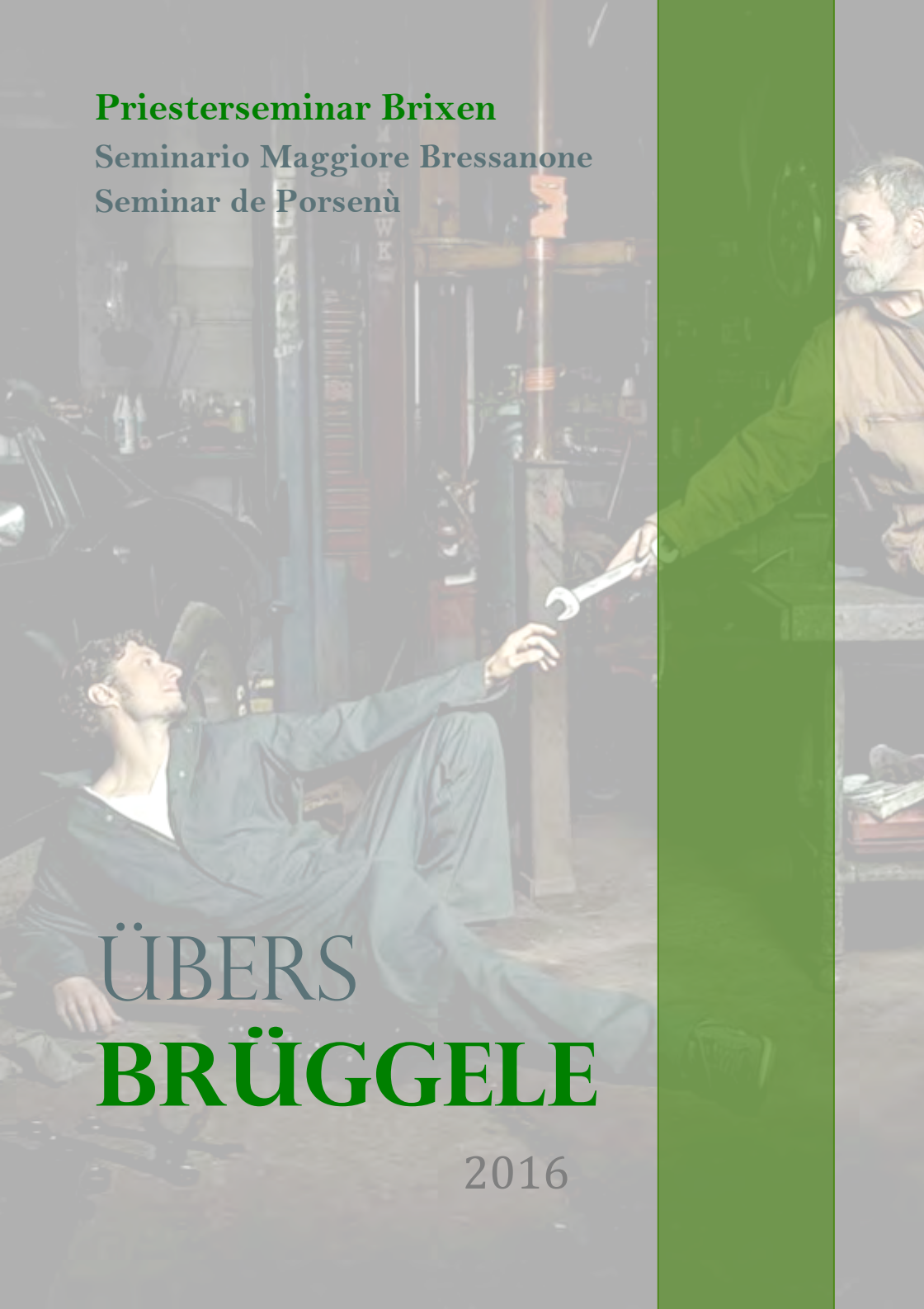


Priesterseminar Brixen

Seminario Maggiore Bressanone

Seminar de Porsenù

ÜBERS BRÜGGELE

2016

DRUCKEREI | TIPOGRAFIA
europrint
www.europrint.bz.it

Übers Brüggele 2016

Redaktion/Redazione P. Gerwin Komma SJ
Grafik/Grafica Peter Kocevar

Fotos/Foto P. Gerwin Komma SJ
Seminario di Trento
Kathia Pichler/Lisa Huber
Massimiliano De Franceschi
Michael Lezuo/Josef Augsten
Presseamt der Diözese Bozen-Brixen

Priesterseminar Brixen
Seminario Maggiore di Bressanone
Seminarplatz 4 Piazza Seminario
IT - 39042 Brixen - Bressanone (BZ)
Tel +39 0472 271011
Fax +39 0472 271141
www.priesterseminar.it

GEMEINSCHAFT DES PRIESTERSEMINARS BRIXEN
COMUNITÀ DEL SEMINARIO MAGGIORE DI BRESSANONE

Hausvorstände/Educatori	Heimatpfarre/Parrocchia d'origine
Regens Dr. Markus Moling	Stegen – Hl. Nikolaus
Spiritual P. Gerwin Komma SJ	Wien - Lainz (A)

v.l.n.r./d.s.a.d: Michael Lezuo, Matthias Kuppelwieser,
Spiritual P. Gerwin Komma SJ, Rettore Markus Moling, Peter Kocevar.

Seminarist/Seminarista	Heimatpfarre/Parrocchia d'origine
Michael Lezuo	Perdonig - Hll. Vigilius und Ulrich
Peter Kocevar	Brestanica - Wallfahrtsbasilika Maria von Lourdes (SLO)
Matthias Kuppelwieser	Gossensaß - Maria Unbefleckte Empfängnis

Liebe Leserinnen und Leser unseres Brüggele!

Wie alle Jahre erreicht Sie auch heuer das Brüggele, ein Gruß aus dem Priesterseminar Brixen. Personell gibt es eine Veränderung. Mit 1. September 2016 hat mich Bischof Ivo zum Regens am Priesterseminar und zum Regens am Vinzentinum ernannt. Mein Vorgänger Michele Tomasi wurde zum Bischofsvikar für den Klerus ernannt. Ich erlebe diese Doppelfunktion als große Herausforderung. Ich darf auf viele gute Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in beiden Häusern bauen. Dennoch ist eine gute Zeit-einteilung und ein Haushalten mit den eigenen Kräften notwendig, um beiden Aufgaben gerecht zu werden. Ich wohne hier im Priesterseminar, wo ich auch Philosophie unterrichte. An einem Tag in der Woche und an besonderen Terminen bin ich dann im Vinzentinum. Beide Häuser sind durch das Anliegen der Ausbildung innerlich miteinander verwoben.

Ausbildung aus christlicher Sicht hat immer auch mit dem Entdecken der eigenen Berufung zu tun. Der „Bericht des Pilgers“ fasst in eindrucksvoller Weise die Berufungs-, Lebens- und Glaubenserfahrung des hl. Ignatius zusammen. In diesem Bericht erfahren wir viel über die religiösen Erlebnisse und Tröstungen, die Ignatius erlebt hat. Wir erfahren aber auch, was Ignatius zuinnerst antreibt, was ihn immer wieder nach neuen Wegen und Antworten suchen lässt. Das ist nicht nur das Vertrauen in Gott und das tiefe Verlangen, ihm zu dienen, sondern vor allem auch der Wunsch, den Seelen helfen zu können. In diesem Wunsch des hl. Ignatius liegt für mich ein grundlegendes Element des priesterlichen Dienstes.

Priester sind für die Menschen da. Durch den Dienst an den Menschen dient er Gott. Als Priester sind wir berufen, den Seelen, den Menschen zu helfen, indem wir sie mit der Quelle und dem Ursprung des Glaubens in Berührung bringen, mit Jesus Christus selbst. Das können wir als Priester in ganz unterschiedlichen Situationen und durch verschiedene Aufgaben tun.

Das Priesterseminar will ein Ort sein, wo junge Männer auf diesen Dienst vorbereitet werden, wo sie durch Studium, Gebet und pastorale Praxis auf die Schönheit und den Wert dieser Aufgabe hingeführt werden, wo in ihnen die Sehnsucht, den Seelen zu helfen, wachgehalten wird. Die Gemeinschaft unseres Seminars ist klein geworden. Derzeit zählt sie drei Seminaristen. Peter Kočevar schließt seine Diplomarbeit ab und wohnt auch hier im Brixner Seminar. Michael Lezuo macht ein Praktikum bei der Caritas in Bozen. Matthias Kuppelwieser studiert und wohnt im Priester-seminar von Trient. Am Samstag und am Sonntag sind unsere Seminaristen in verschiedenen Pfarreien, um dort pastorale Erfahrungen zu sammeln. Michael Lezuo wirkt in Deutschnofen bei Pfarrer Albert Ebner, Matthias Kuppelwieser macht Erfahrungen in Sterzing bei Dekan Josef Knapp und Peter Kočevar unterstützt Dekan Hans Pamer in Meran. Wir treffen uns regelmäßig zu den Einkehrtagen, die uns nach Innsbruck ins Canisianum führen und begegnen uns im Laufe des Jahres immer wieder hier im Brixner Seminar, das weiterhin ein wesentlicher Bezugspunkt unserer Gemeinschaft bleibt. Diese veränderte Situation erfordert auch von P. Spiritual und mir eine gewisse Flexibilität in der persönlichen Begleitung und eine Umstellung im Denken. Wer die Lebens-geschichte des hl. Ignatius im „Bericht eines Pilgers“ liest, der wird davon überzeugt, dass Gott gerade auch in herausfordernden Zeiten wirkt, ja dass uns gerade auch dann sein Trost geschenkt wird und dass die Verbindung mit ihm nicht abreißt.

Ich danke allen, die geistliche Berufungen fördern und damit auch das Priesterseminar stützen und ich danke allen, die mit unserer Hausgemeinschaft für Priesternachwuchs beten und mit uns wohl-wollend verbunden sind!

Herzlichen Dank für Eure Unterstützung,
Markus Moling, Regens

Care lettrici e cari lettori del nostro Brüggele!

Come da tradizione anche quest'anno ricevete il nostro Brüggele, un segno di saluto da parte del Seminario Maggiore di Bressanone. C'è stato un cambiamento per quanto riguarda il personale. Il 1° settembre 2016 il vescovo Ivo mi ha nominato Rettore sia del Semi-nario Maggiore che dell'Istituto Vinzentinum. Il mio predecessore Michele Tomasi è stato a sua volta nominato Vicario episcopale per il clero. Sperimento questa doppia funzione come una grande sfida, potendo contare in entrambe le istituzioni su collaboratrici e collaboratori che stimo molto. È tuttavia necessario ripartire bene il tempo e riuscire a conciliarlo con le forze a disposizione per poter assolvere entrambi i compiti. Abito in seminario e qui insegno anche filosofia. Un giorno alla settimana e in occasioni particolari sono al Vinzentinum. Entrambe le case sono collegate fra loro internamente per via dei comuni obiettivi educativi.

L'educazione in prospettiva cristiana ha sempre a che fare con la scoperta della propria vocazione. Il "Racconto del pellegrino" riassume in modo suggestivo la vocazione, la vita e l'esperienza di fede di Sant'Ignazio. In questo racconto veniamo a conoscenza di molte delle esperienze religiose e delle consolazioni che il santo ha sperimentato, come anche di ciò che lo spingeva internamente ad andare avanti e a cercare sempre nuove vie e nuove risposte. Il che non si traduce solo nella fiducia in Dio e nel profondo desiderio di servirlo, ma anche nell'aspirazione ad aiutare le anime, che rappresenta secondo me un elemento fondamentale del servizio sacerdotale. I sacerdoti sono al servizio di ognuno: attraverso il servizio alla persona il sacerdote serve Dio. In qualità di sacerdoti siamo chiamati ad aiutare le anime, le persone, mettendole in contatto con la fonte della fede, con Gesù Cristo stesso. Lo possiamo fare da sacerdoti nelle situazioni più disparate e con compiti molto diversi.

Il Seminario vuole essere un luogo in cui giovani uomini vengono preparati a questo servizio, in cui vengono condotti alla bellezza e al valore di questo compito attraverso lo studio, la preghiera e la prassi pastorale, in cui viene mantenuto vivo in loro il desiderio di aiutare le anime. La comunità del nostro Seminario si è ridotta. Al momento conta tre seminaristi.

Peter Kočevar sta concludendo la sua tesi di diploma e abita qui in seminario. Michael Lezuo sta assolvendo un tirocinio presso la Caritas di Bolzano. Matthias Kuppelwieser studia e abita nel Seminario di Trento. Il sabato e la domenica i nostri seminaristi sono attivi in diverse parrocchie, per raccogliere esperienze nella vita pastorale. Michael Lezuo presta servizio a Nova Ponente presso il parroco Albert Ebner, Matthias Kuppelwieser a Vipiteno presso il decano Josef Knapp e Peter Kočevar dà una mano al decano Hans Pamer a Merano. Ci incontriamo regolar-mente in occasione delle giornate di ritiro, che ci portano nel Canisianum di Innsbruck; inoltre ci vediamo con continuità anche nell'arco dell'anno qui nel Seminario di Bressanone, che rappresenta sempre un punto di riferimento fondamentale per la nostra comunità.

Questa situazione così diversa richiede anche da parte del padre spirituale e da parte mia una certa flessibilità nell'accompagnamento personale e un cambia-mento nel modo di pensare. Chi legge la biografia di Sant'Ignazio nel "Racconto del pellegrino" si convincerà che Dio opera anche nei momenti di sfida, che anzi proprio in questi momenti Lui ci dona la sua consolazione e la sua presenza.

Ringrazio tutti coloro che promuovono le vocazioni e con ciò sostengono anche il Seminario, e anche tutti coloro che pregano insieme alla nostra comunità per nuove vocazioni sacerdotali rimanendo uniti a noi con benevolenza!

Grazie di cuore per il Vostro sostegno,
Markus Moling, Rettore

CON TANTO STUPORE

È bello conoscere realtà nuove, confrontarsi con situazioni sconosciute, ascoltare storie ed esperienze di altri. È interessante e arricchente, anche perché ti aiuta a mettere a confronto la tua vita, le tue esperienze con quelle altrui e quindi ti aiuta ad allargare gli orizzonti. L'atteggiamento che più sperimento in queste occasioni è lo stupore: per ciò che non conoscevo, per la diversità che è ricchezza, per le relazioni che possono nascere.

Mi sembra che quello che ho appena descritto sia quello che sta capitando, nell'ambito della formazione dei seminaristi, da due anni a questa parte tra le realtà del seminario di Trento e quello di Bressanone e da settembre di quest'anno anche con la diocesi di Belluno. Sì, stiamo camminando insieme, ci stiamo conoscendo e soprattutto i seminaristi delle tre diocesi stanno sperimentando la ricchezza di allargare gli orizzonti vivendo l'esperienza comunitaria tutti uniti a Trento.

Sono convinto, anche perché concretamente lo vedo, che per i seminaristi altoatesini, quelli trentini e quelli di Belluno-Feltre il vivere insieme è una opportunità per allargare i confini che talvolta le nostre montagne possono limitare, occasione per confrontarsi con storie, esperienze pastorali e stili diversi. Ci sono anche le fatiche che però servono per crescere e possono diventare ulteriore motivo per muoversi uniti nella stessa direzione che tutti abbiamo scelto: conoscere il Signore e verificare dove Lui ci stia chiamando.

Questa collaborazione che coinvolge direttamente i seminaristi è iniziata dal lavorare insieme e dalla stima presente tra i nostri vescovi e poi anche tra noi educatori dei seminari. Questo percorso tra seminari è appena iniziato e stiamo muovendo ancora i primi passi, però stiamo cercando di essere presenti in tutte le tre diocesi in alcuni appuntamenti dell'anno per sentire le tre diocesi un po' come casa di tutti. Questa sfida di essere presenti e di essere provocazione vocazionale per i giovani di tutte le realtà mi sembra sia ancora aperta e richiederà ancora impegno e sperimentazioni, ma la pista mi sembra tracciata e la volontà di crescere c'è e quindi con pazienza e fiducia reciproca continueremo a camminare.

Il seminario, lo sappiamo bene, non è fatto solo dal rettore, ma ha bisogno di tanti soggetti che collaborano nel processo educativo, ha bisogno dei vescovi, delle famiglie dei ragazzi, del presbiterio diocesano delle rispettive diocesi, delle parrocchie di origine e di quelle dove i seminaristi svolgono l'attività pastorale, ha bisogno di tante persone che lo sostengono con la preghiera e l'aiuto e quindi tutti sentiamoci coinvolti e attivi in questo cammino.

Concludo condividendo con voi un sentimento di gratitudine che va soprattutto al Signore per questa opportunità che mi è stata data.
Grazie!

d. Tiziano Telch
rettore del seminario di Trento

UNSER “BERICHT DES PILGERS”
IL NOSTRO “RACCONTO DEL PELLEGRINO”

GEMEINSAM AUF DEM WEG

Nun ist ein Jahr vorüber seit ich Ihnen das letzte Mal über meine Erfahrungen als Seminarist unserer Diözese Bozen-Brixen in Trient berichten durfte. Ich freue mich, weiterhin zu dieser Hausgemeinschaft zu gehören und wahrscheinlich meine Ausbildung in den kommenden Jahren auch hier fortsetzten zu dürfen.

Seit dem letzten Jahr hat sich so einiges in Trient verändert. In einer sich permanent und schnell ändernden Welt, sind Flexibilität und Phantasie nicht nur für jeden einzelnen im alltäglichen Leben gefragt.

Auch für die Universalkirche und ihre Ortskirchen, also auch für unsere Diözese, braucht es immer wieder Initiativen, um die jeweilig anstehenden Herausforderungen gut meistern zu können. So wurde die Seminarausbildung im gegenseitigen Einvernehmen der Bischöfe von Trient, Bozen-Brixen und Belluno-Feltre nach Trient verlegt, um uns Seminaristen eine echte und wahre Seminargemeinschaft erfahren zu lassen. Wir alle sind dankbar, dass wir diese Gemeinschaft in Einmütigkeit und in der Vielfalt von lokaler Kultur und Tradition leben können. Sie ist zu einem Schatz geworden, der uns gegenseitig bereichert und begeistert. Unsere Seminargemeinschaft ist dadurch nicht heiliger, sondern „nur“ natürlicher geworden. Natürlicher vor allem in unserem täglichen Zusammenleben, natürlicher in unserer gelebten Spiritualität, und natürlicher in unserer Erfahrung, was es bedeutet Kirche zu sein. Die verschiedenen Erfahrungen, die jeder aus seinem Leben und aus der jeweiligen Diözese mitbringt, regen uns ständig an, miteinander in den Dialog zu treten. Mir ist auch

aufgefallen, dass wir als Seminargemeinschaft im Vergleich zum Vorjahr, in kurzer Zeit besser und „einfacher“ zusammengewachsen sind, obwohl neue Seminaristen hinzugekommen sind.

Etwas Ähnliches ist mir während einer gemeinsamen Messe mit unseren Bischöfen bewusst geworden. Am 13. Oktober 2016 feierten zum ersten Mal in der Geschichte der drei Diözesen, die Bischöfe von Trient, Belluno-Feltre und von Bozen-Brixen, mit unseren Familien, Freunden und Vorgesetzten den Beginn des Seminarjahres gemeinsam in Trient und schlossen den Abend mit einem anschließenden gemeinsamen Abendessen ab. Mich persönlich hat dieses Ereignis beeindruckt, denn in diesem besonderen Moment ist der Zusammenhalt in Jesus Christus sehr fassbar bzw. real geworden. Ein weiterer Bereich, in dem ich echte und wahre Gemeinschaft erleben darf, sind die Wochenenden in der Pfarre und im Pfarrhaus von Sterzing. Auch in diesem Jahr darf ich wie im Vorjahr verschiedene pastorale Erfahrungen in der Pfarrei sammeln, und dem Dekan bei seinen verschiedenen Aufgaben und Diensten helfen. Die vielschichtige Größe und die Lebendigkeit dieser Pfarrei beeindrucken mich immer wieder. Es sind wirklich viele wohlwollende Christen die sich sehr aktiv in den verschieden Feldern der Pfarrei einbringen und so die Pfarrei zum Blühen bringen. Desgleichen empfinde ich die Hausgemeinschaft im Pfarrhaus von Sterzing, mit Dekan Josef Knapp, der Schwester Marlene, weiteren Seelsorgern, Mitarbeitern und Mitbewohnern, als eine der Möglichkeiten, Kirche konkret auch im Kleinen zu leben.

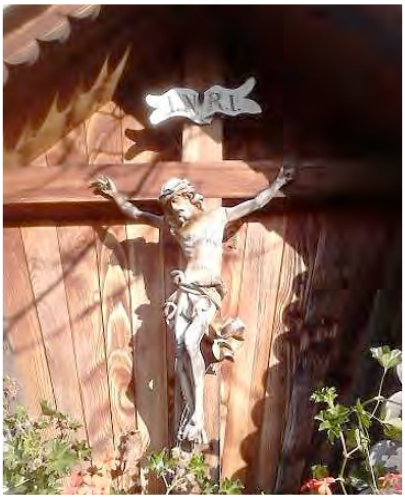
Somit helfen mir die verschiedenen Erfahrungen die ich sammeln darf, besser zu erfassen, um was es letztendlich geht: um dieses große Geheimnis, das uns der Vater durch den Sohn im heiligen Geist allezeit schenkt; seine unendliche Liebe, die wir in Gemeinschaft mit Ihm und mit anderen Menschen empfangen und immer leidenschaftlicher leben sollen. So wünsche ich Ihnen allen eine besinnliche Advents- und Weihnachtszeit, verbunden im gemeinschaftlichen *„Auf dem Weg sein“* mit Gott.

Matthias Kuppelwieser

MEIN PILGERWEG

Nach dem Abschluss des fünfjährigen Theologiestudiums und einem Jahr in einer Gemeinschaft von drogensüchtigen Jugendlichen in Pavia, wo ich vor allem als Schlosser in der Metallfabrik arbeitete, bin ich dieses Jahr bei der Caritas eingesetzt. Ich arbeite als Freiwilliger und „Tuttofare“ im Haus der Gastfreundschaft, welches Obdachlose aufnimmt, ihnen Schlaf- und Essmöglichkeit gibt und darüber hinaus versucht geregelte Tagesabläufe und eine Wiedereingliederung in die Gesellschaft zu ermöglichen. Es sind vor allem Männer, die einen Bruch in ihrem Leben erfahren haben durch Abhängigkeiten, Krankheit und Abbrüchen von Beziehungen. Man kann sich vorstellen, dass es da nicht immer leicht ist Vertrauen aufzubauen und eine Person zu begleiten. Schließlich geht es darum ihnen auf Augenhöhe zu begegnen. Dabei bin ich live dabei und kann erfahren, wie Menschen konkret geholfen wird. An den Wochenenden und kirchlichen Feiertagen bin Ich Praktikant beim Pfarrer Albert Ebner in Deutschnofen und Eggen und helfe dort vor allem im liturgischen Bereich mit und wo es mich sonst noch braucht. Dort bin ich mitten im Pfarrgeschehen und habe die Möglichkeit viele wertvolle Begegnungen zu erfahren. Von Pfarrer Albert kann ich wirklich viel lernen, er selbst würde sagen: „auch ich kann etwas lernen, denn gerade die jungen Leute bringen interessante neue Impulse.“ Es scheint also ein gegenseitiges Bereichern zu werden.

Dieses Jahr ist somit also bereits die zweite Verlängerung im Hinblick auf die Weihe, was auch für mich überraschend war. Ziel und Zweck dieses zusätzlichen Jahres soll das menschliche Wachsen sein, welches durch die steigenden Herausforderungen heute vielleicht mehr denn je gefordert ist. Ich persönlich tue mich schwer mit diesem Jahr, vor allem weil ich mich schon sehr auf die Diakonenweihe gefreut habe. Jedenfalls habe ich dieses zusätzliche Jahr im Gehorsam und im Glauben an die Führung Gottes angenommen. Es bleibt aber eine echte Herausforderung, denn es ist nicht leicht die Sehnsucht zum Priesterdienst zu spüren und die Not der Menschen zu sehen, die diesen Dienst brauchen, sich aber dennoch



diese Zeit jetzt zu nehmen und sie als Chance zu nutzen um innerlich zu wachsen. Wer aber mein Jünger sein will, der nehme sein Kreuz auf sich und folge mir nach“, sagt Jesus. Das ist es, was den Kern einer Berufung ausmacht. So folge auch ich dem gekreuzigten Herrn, der mich an die Hand nimmt und mich den Weg führt auf den Er mich berufen hat.

Michael Lezuo

GETEILTE FREUDE IST DOPPELTE FREUDE

Als unsere Seminargemeinschaft im Herbst 2014 vom Haus meiner Familie, bei der wir zu Besuch waren, wieder Richtung Südtirol gefahren ist, hat einer der Seminaristen einen Satz ausgesprochen, der mich immer wieder nachdenklich macht: “Du bist in einem Paradies aufgewachsen”. In einem Satz waren die wichtigsten Erlebnisse meiner Kindheit und zum Teil auch meiner Jugend zusammengefasst.

Wer bäuerliches Leben auf dem Land kennt, kann mich vielleicht gut verstehen. Das Leben ist zwar durch und durch mit der physischen und stressigen Arbeit geprägt, es gibt aber auch viele besondere Momente des gemeinsamen Feierns.

Papst Franziskus wurde einst nach seinem Lieblingsfilm gefragt. Seine Antwort hat viele überrascht: “Babettes Fest”. Babette ist aus Frankreich nach Schweden geflüchtet und hat in einem Dorf bei zwei Schwestern, die von ihrem bereits verstorbenen Vater zu frommen

enthaltsamen Menschen erzogen wurden, ihre Zuflucht gefunden. Als Babette dann eines Tages glücklicherweise im Lotto gewonnen hat, hat sie mit dem Gewinn ein Festessen vorbereitet. Die Fassade und soziale Starre, die die Eingeladenen den weltlichen Genüssen gegenüber hatten, haben sich im Laufe des Essens schrittweise aufgelöst. Ihr ganzes Geld gab Babette für einen einmaligen und überladenen Tisch aus. Sie hat es in ihrer Kindheit gelernt, immer das Beste für die anderen zu tun, koste es was es wolle.

Die Feste, die ich mit meiner Familie und Freunden erleben durfte, sahen ganz ähnlich und sogar noch freudiger aus. Überladener Tisch, Gespräche über Gott und die Welt, ein Witz lustiger als der andere und dann der Tanz und gemeinsamer Gesang bis zum Morgenstern, bei dem dann ein eigenes „Aufwachlied der Schöpfung und des Himmels“ gesungen wird. Es ist nicht zu vergessen, dass bei solchen Festen Glaubenselemente nicht ausbleiben. Oft beginnen sie sogar mit einem Gottesdienst. Alles in allem eine paradiesische Stimmung. Die wahre Freude entsteht, wenn die Menschen einander Freude bereiten, miteinander feiern und sich gegenseitig beglücken können. Mit dem Thema der Barmherzigkeit, mit dem ich mich zurzeit in meiner Diplomarbeit beschäftige, möchte der argentinische Papst – neben vielen anderen Aspekten – auch den Aspekt der Freude betonen. Der Papst möchte eine Wandlung der Gesellschaft in Gang setzen, mit der die verbohrte Starrheit und irrationale Angst gegenüber weltlichem Vergnügen durch Freude, „unschuldigen Genuss“ miteinander zu teilen und ihn zu genießen, ersetzt wird. Daraus entstehende und verstärkte menschliche Beziehungen werden auch in schwierigen Momenten halten und sich als barmherzig, also paradiesisch erweisen.

Peter Kocevar

QUANTI CHILOMETRI!

Quando questo Brüggele sarà fresco di stampa, saranno passati quasi tre anni e mezzo dalla mia ordinazione sacerdotale e se mi fermo a chiedermi cosa ho combinato in questo tempo, penso di poter dire di avere fatto molta strada … ma nel senso più letterale del termine, quantificabile in chilometri! E questo non soltanto nel girare in lungo e in largo il territorio delle singole parrocchie in cui ho prestato o presto servizio (prima a Laives e "dintorni", ora a Regina Pacis, Visitazione e Sacra Famiglia a Bolzano) o tra una parrocchia e l'altra. Perché anche se può sembrare strano, anche quando siedo alla scrivania a lavorare, devo pensarmi "per strada" in movimento, a macinare chilometri, come un cercatore…

Ecco un tratto caratteristico di questi anni: mi sono sforzo di vivere il mio servizio innanzitutto come cercatore di Dio, sapendo che per incontrarlo devo lasciar-mi coinvolgere in un grande gioco a nascondino che si svolge nei luoghi e nei tempi più impensati, con percorsi che non possiamo pianificare a tavolino, che a volte sono molto faticosi, e le cui regole hanno sempre qualche variante che ci sorprende. Ma in fin dei conti è proprio questa l'avven-tura della fede, oggi come allora, un'avventura che può solo essere vissuta nel quotidiano, nel qui e oggi concreto.

E poi, proprio perché non smetto di cercare Dio nella concretezza delle realtà in cui vivo, non posso evitare di cercare e incontrare i fratelli e le sorelle delle nostre città. Può trattarsi di un incontro del tutto casuale mentre vado al supermercato a fare la spesa o sono al distributore a fare rifornimento, oppure pianificato con i genitori delle catechesi o con i gruppo giovani, ma solo così può realizzarsi quell'occasione irripetibile che permette di mettere in dialogo le proprie vite e crescere nella fede, assieme.

Con il passare del tempo si rafforza in me la ferma convinzione che il dialogo che nasce dal silenzio della preghiera, l'ascolto attento, la condivisione delle proprie esperienze – anche faticose – e soprattutto delle proprie speranze, sono il mio pane quotidiano del servizio in parrocchia, ancora più in questi tempi in cui si corre il rischio di voler concentrare sforzi e risorse per organizzare e gestire eventi sempre più attraenti, in concorrenza con i professionisti dell'intrattenimento… Ma a ben pensarci, duemila anni fa un uomo di nome Gesù ha iniziato tutto camminando in lungo e in largo per alcuni anni, incontrando persone, semplicemente… perché la mia vita di sacerdote dovrebbe essere diversa?

Don Massimiliano de Franceschi

FRISCH GEBACKENER PFARRER

Man möchte meinen: Jetzt hast du fünf Jahre studiert und die Theorie kennen gelernt, dann noch mehrere Jahre praktische Erfahrung gesammelt als Kooperator in Pfarreien vom kleinen Weiler bis zur Stadt – jetzt ist es höchste Zeit, allein eine Pfarrei zu übernehmen. Allein? Das bin ich nicht.

Nun bin ich seit einem Vierteljahr Pfarrer und bin in der zweisprachigen Pfarrei Burgstall, sowie im deutschen Teil der Pfarrei Sinich tätig. Und ich darf täglich erleben, dass Pfarrer zu sein weit davon entfernt ist, ein Ein-Mann-Job zu sein.

Da sind einerseits die vielen Pfarrmitglieder, die sich mit ihrer Erfahrung, ihrer Zeit und ihren Talenten einbringen. Auf ganz unterschiedliche Weise. Zum anderen stelle ich fest, dass tatsächlich Gottes Wirken greifbar ist. Er öffnet Türen, inspiriert, bereitet Wege vor. Wo ich mit meiner Weisheit am Ende bin, fängt Gottes Weisheit gerade erst an.

Für mich ist das eine erfreuliche Erkenntnis. Zu wissen, dass ich ein Werkzeug in Gottes Hand bin. Und zu wissen, dass ich nicht das einzige Werkzeug in Gottes Hand bin. Es ist eine Freude (und erfüllt auch mit gesunder Demut) zu sehen, wie viel in der Pfarrei an Gutem geschieht, das nicht auf meinem Mist gewachsen ist. Mein Dienst als Pfarrer an den Sakramenten und in der Leitung der Pfarrei ist begleitet von zahlreichen Diensten, die das, was ich tue, vorbereiten, ergänzen, weiterführen und vervielfachen.

Als Pfarrer begegne ich vielen Menschen, die unterschiedlichste Zugänge zum Glauben haben. Von Ablehnung über Gleichgültigkeit bis hin zu einem felsenfesten Vertrauen auf Gottes Wirken. Manchmal bin ich als Missionar gefragt. Manchmal als Stellvertreter des gütigen, vergebenden Vaters. Manchmal als Lehrer. Manchmal als Schüler, um vom Leben des Anderen zu lernen. Und manchmal als Staunender, wenn ich erleben darf, wie Gott einen Menschen im Innersten berührt.

Gott, danke dass ich dir als Priester dienen darf!

Josef Augsten

„Gott wird nicht müde“ – Wer lebt schon mit so einer Zusage?!

Die Treue Gottes, die im „Gott wird nicht müde“ zum Ausdruck kommt, hat mich seit meinen späten Jugendjahren fasziniert. Wie oft durfte ich schon allein in meinem Leben immer wieder erfahren, dass er mit seiner schenkenden, mit seiner sich schenkenden Liebe unser Leben begleitet. Unter dem Titel „Freude, die sich erneuert und mitteilt“, hat Papst Franziskus in seinem Apostolischen Schreiben „Evangelii gaudium“ jeden Christen eingeladen, „gleich an welchem Ort und in welcher Lage er sich befindet, noch heute seine persönliche Begegnung mit Christus zu erneuern und zumindest den Entschluss zu fassen, sich von ihm finden zu lassen, ihn jeden Tag ohne Unterlass zu suchen. … ‚niemand ist von der Freude ausgeschlossen, die der Herr uns bringt.‘ “ (EG 3) Noch in der gleichen Nummer verwendet Papst Franziskus einen Gedanken aus Jes 40,28, der sich als tragender basso continuo dann auch in „Misericordiae Vultus“, der Verkündigungsbulle des Jubiläumsjahres der Barmherzigkeit wiederfindet und über dieses hinaus heilende Zukunft eröffnet: „Gott wird niemals müde zu verzeihen“. „Wir sind es, die müde werden, um sein Erbarmen zu bitten“, fährt er selbstkritisch im Text fort, um die Priester dann auch sehr konkret in der von ihnen übernommenen Verantwortung beim Wort zu nehmen, „dass die Beichtväter ein wahres Zeichen der göttlichen Barmherzigkeit sein sollen.“ (MV 17) Anhand des Gleichnisses vom barmherzigen Vater ermuntert er sie, auch nicht müde zu werden „zum anderen Sohn

zu gehen, der draußen geblieben ist und dem es nicht gelingt, sich zu freuen.“ An die Grenzen zu gehen, heißt oft genug, für die eigenen Begrenztheiten sensibel zu werden, sie überwinden zu lernen und selbst „Zeichen des Primats der Barmherzigkeit zu sein.“ „Gott wird nicht müde, die Hand auszustrecken“ (MV 19), braucht aber die unseren, um die reale Not heute zu lindern, die jede Ab- und Ausgrenzung mit sich bringt. „Gott zeigt sich immer bereit zur Vergebung und er wird nicht müde, sie immer wieder neu und in unerwarteter Weise anzubieten.“ (MV 22) Die jeden Menschen ansprechende und zur Vergebung bereiten Liebe Jesu bezeugen die Mutter Jesu mit Johannes unter dem Kreuz. Beten wir mit den Worten des „*Salve Regina*, dass sie nie müde werde, uns ihre barmherzigen Augen zuzuwenden, und uns würdig mache, das Antlitz der Barmherzigkeit zu betrachten, ihren Sohn Jesus Christus“ (MV 24).

Wenn nun auch bereits die Jubiläumspforten geschlossen sind, so bleibt uns in Christus Jesus, der Tür zum Leben, der Weg des Heils geöffnet. „Er wird nicht müde, die Tür seines Herzens offen zu halten und zu wiederholen, dass er uns liebt und sein Leben mit uns teilen will.“ (MV 25) In „Misericordia et misera“ hat uns Papst Franziskus zum Abschluss des Jubiläumsjahres erneut die der göttlichen Gerechtigkeit entsprechenden und einzuschlagenden Wege gewiesen. Es ist an uns, diese Erfahrung der uns geschenkten und betroffen machenden Barmherzigkeit im Teilen unseres Lebens, dessen, was wir sind und haben, lebendig zu erhalten. „Die Kirche werde nie müde, Barmherzigkeit anzubieten, und sie sei stets geduldig im Trösten und Vergeben“ (MV 25), bleibt sein uns herausfordernder Wunsch. Mit Worten bittender Zuversicht lädt Papst Franziskus abschließend ein, uns an Gott zu wenden: „Denk an dein Erbarmen, Herr, und an die Taten deiner Huld; denn sie bestehen seit Ewigkeit“ (Ps 25,6).

Den Psalmvers vor Augen, erinnerte ich mich an einen Artikel, den ich kürzlich in „Christ in der Gegenwart“, Nr. 40/216, las. Die Ausführungen von Alois Odermatt zu *Gebetssprache und Gottesverständnis in unseren Fürbitten* standen

unter dem bewusst provozierenden Titel: „Du bittest uns, dich zu erhören“. In diesem Sinn möchte ich auch das „Gott wird nicht müde“ lesen und diese großartige Zusage gerade nicht dem typisch wienerischen „Der Papa wird’s scho richten“ überlassen. Mit dem dahinter stehenden theistischen Gottesbild beschäftigt sich Odermatt im genannten Artikel anhand der Auseinandersetzungen des schweizerischen Religionsphilosophen, Mystikers und Theologen Maurice Zundel (1897-1975) zur Gottesfrage.

In der vierten Woche der Exerzitien, die wir mit der leitenden Frage „Wie folge ich dem auferstandenen Herrn nach?“ verbinden können, lädt uns Ignatius von Loyola zur Betrachtung, um Liebe zu erlangen (GÜ 230 ff.) ein. Er führt uns dazu hin, zu „schauen, wie Gott in den Geschöpfen wohnt“, wie er „sich in allen Geschaffenen Dingen auf dem Angesicht der Erde“ für uns müht und arbeitet, er uns in allem entgegenkommt. Ihn, unseren Schöpfer, „in allen Dingen zu suchen und zu finden“, kann also auch zuallererst heißen, sensibel und offen zu sein für Sein Wirken; in meinem, in unserem Leben Seiner Gegenwart Raum geben und zu prüfen, wie wir unser Leben fruchtbringend für das Kommen Seines Reiches einsetzen können. Bittest nicht Du uns, dich zu erhören, Gott?!

„Gott kommt im Heute“ – so hat Papst Franziskus den Patres der Civiltà Cattolica (CC 3913 u. 3914) gegenüber seine uns alle einbeziehende Stoßrichtung auf den Punkt gebracht und drei einzulösende Worte mit auf den Weg gegeben: Dialog, Unterscheidung und Grenzgänger zu sein. Dementsprechend schaut er immer wieder zuerst auf die Not konkreter Menschen. Die Bedeutung des Evangeliums offenbart sich ja gerade dort ganz deutlich, wo Menschen auf erlösenden und heilsamen Zuspruch angewiesen sind. So sind die Gegenwart und ihre spezifischen Kulturen für ihn die heilsgeschichtlichen Orte, in denen wir die je neue Bedeutung und den Sinn der Frohbotschaft entdecken. In ihnen muss unser rechtes Handeln die Rechtgläubigkeit erweisen und erkennbar werden, dass wir Christen als „Volk Gottes“ leben, das in IHM eins sein möchte. Gott wird weiterhin nicht müde werden, sich in uns abzumühen und gerade auch so seine Barmherzigkeit affektiv, wie auch effektiv erfahrbar werden lassen. „Lass uns an Dein Erbarmen denken, Herr; an die seit Ewigkeit wirksamen Taten deiner Huld. Hilf uns, ihnen mit unserem Leben zu entsprechen.“ (Vgl. Ps 25,6)

Gerwin Komma SJ

Das Priesterbild von Josef Mayr-Nusser

Bei seiner Tätigkeit als Jugendführer lag Josef Mayr-Nusser viel an einer engen Zusammenarbeit mit den Seelsorgern. Ihnen, vor allem seinem geistlichen Bruder Jakob und dem Jugendseelsorger Josef Ferrari, verdankte er auch seine geistliche Entwicklung.

Jakob, der drei Jahre älter war als er, zählte zu seinen engsten Beratern. Bezeichnend, dass er sich mit ihm beriet, als er die Einberufung bekommen hatte. Noch bevor er seine Frau darüber informierte, traf er sich mit Jakob in Kaltenbrunn. Dort war Jakob als Aushilfspriester tätig. Einen ganzen Tag verbrachten sie mitsammen und besprachen, wie er sich verhalten sollte. Damals wusste er noch nicht, welcher Waffengattung er zugeordnet werden würde.

Auf einer Wanderung nach Truden sprachen sie darüber und über Ernst Haller aus Bozen und Otto Nussbaumer aus Montan, die 1940 zur Waffen-SS einberufen worden waren und sich geweigert hatten, zur SS zu gehen. Beide hatten verständnisvolle Vorgesetzte, die sie zur Wehrmacht abschoben. Josef sagte zu Jakob, sollte er wirklich der SS zugeteilt werden, würde es bei den gegebenen Verhältnissen nicht mehr so leicht sein, unbeschadet wegzukommen. Doch würde er auf keinem Fall mitmachen, wenn man von ihm etwas fordern würde, das er mit seinem Gewissen nicht vereinbaren könne. Sein Bruder Jakob bestärkte ihn dabei.

Prägend für seine religiöse Entwicklung war der Jugendseelsorger Josef Ferrari. Ihn kannte er schon von Jugend auf, da dessen Familie unweit vom Nusserhof wohnte und dort auch regelmäßig die Milch holte. Die Hochschätzung lag auf beiden Seiten. Nicht zufällig wählte Ferrari den Nusser Pepi zu seinem engsten Mitarbeiter, als er die katholische Jugend im deutschen Anteil von Trient aufbaute. Als Hildegard sich bei Ferrari Rat holte, ob sie die Werbung Josefs annehmen sollte, sagte dieser, Josef sei der feinste junge Mann, den er in seinem Leben kennen gelernt habe und sie könne von Glück reden, wenn sie ihn als Ehemann bekäme.

Doch abgesehen von diesen persönlichen Beziehungen zeigte Josef allgemein große Achtung vor den Priestern. Er duldete nicht, dass in seiner Gegenwart

Kritik an Priestern geübt wurde. Wenn sich Leute über eine langweilige Predigt beklagten, erklärte er. Man solle selber einmal versuchen, eine Predigt zu halten, dann erfahre man, wie schwierig das sein kann.

In einer Ansprache vor den Jugendführer in Überetsch 1934 erklärte er „So sehr es nun wahr ist, dass die K.A. in der Teilnahme der Laien am hierarchischen Apostolate besteht, und obschon auch Laien die Obmänner unserer Vereinigungen sind, so ist dennoch K.A. undenkbar ohne die Wegweisung und Kontrolle durch das geweihte Priestertum…. Diese Stellung, die der Priester in unserer Bewegung einnimmt, sollte jedem Jungführer Anlass genug sein, Gehorsam seinem Pfarrer gegenüber als heilige Pflicht zu betrachten."

Das aber sollte nicht bedeuten, alles kritiklos hinzunehmen. So erklärte er in einem Vortrag über die Aufgaben des Christen: „Die grundsatztreuen, ganzen Christen… haben auch den Mut, es einzugestehen, wenn Mängel bei kirchlichen Vertretern vorkommen, üben aber nicht lieblose Kritik, sondern haben Ehrfurcht vor dem Priester, auch wenn diesem menschliche Schwächen anhaften, weil sie in ihm den Träger übernatürlicher Gewalten sehen."

In einem Vortrag über die Familie kommt Josef auch auf den Zölibat des Priesters zu sprechen. Wörtlich „Man bekämpft heute in gewissen Kreisen sehr stark den priesterlichen Zölibat und bezeichnet es als Schaden für die Volksgemeinschaft, dass so viele geistig hochstehende Menschen sich von der Fortpflanzung ausschließen. Dieser Ansicht liegt eine Verkennung des Wesens und Zweckes des Zölibates zugrunde. Im übernatürlichen Sinne hat auch der Priester seine Braut. Diese Braut des Priesters ist die Kirche, die Pfarrgemeinde. Der Priester darf seine Liebe und Hingabe nicht auf den engen Kreis einer Familie beschränken, vielmehr muss seine ganze Liebe und Aufopferung seiner Pfarrgemeinde gehören."

Josef Innerhofer

Studienfahrt Sizilien, Gaudi-Turnier und das Gartenfest 2016

Impressioni della studentessa Helene Schrötter sul tempo trascorso insieme alla comunità del Seminario

In den letzten Jahren wuchs die Gemeinschaft zwischen Seminar und Studierenden. Es fanden viele kleinere und auch größere Veranstaltungen im Verlauf des Studienjahres statt. Montags zu Mittag fand in der Seminarkapelle der Hochschulgottesdienst statt, welchen die Studierenden vorbereiteten.

Vom 29.03.16 - 05.04.16 fand die Studienfahrt nach Sizilien statt, welche Herr Prof Renner organisierte. Es wurden Städte und viele Sehenswürdigkeiten besichtigt, u.a. der Ätna, Palermo, Monreale, Catania, Siracusa und noch Vieles mehr. Viele schöne Augenblicke und Erinnerungen bleiben im Gedächtnis. Gemeinsam wurde gegessen, gebetet, gesungen und der Spaß fehlte nicht.

AFTER HOURS

Im Mai wurde, wie auch in den vergangen Jahren, das Gaudi-Turnier veranstaltet. Viele begeisterte Fußballer unter den Studierenden und auch Professoren meldeten sich an. Es wurden Mannschaften gebildet, die dann gegeneinander spielten. Den Siegern wurden als Lohn Medaillen umgehängt. Im Anschluss an die Siegerehrung gab es für die Teilnehmer und alle anderen Anwesenden Weißwurst und Getränke zur Stärkung und zum gemeinsamen Ausklang. Für die gesamte Organisation sei dem Studenten Matthias Ebner und Frau Professor Ploner, ein herzliches Dankschön ausgesprochen!

Am Ende des Studienjahres fand das traditionelle Gartenfest statt. Viele Professoren, Studierende und die Seminargemeinschaft waren mit viel Begeisterung dabei. Es begann mit einer gemeinsamen Vesper in unserer Seminarkapelle und anschließend fand eine Hausrally statt. Die gute Stimmung konnte vom schlechten Wetter nicht getrübt werden. Bei der Hausrally wurden Gruppen gebildet, welche Nummern im Haus suchen mussten und damit sie weiterkamen, mussten sie unterschiedlichste Aufgaben lösen bei denen teilweise der gesamte Körpereinsatz gefragt war, um ans Ziel zu gelangen. Nach dieser sportlichen Aktivität, begann beim gemeinsamen Essen – dem Herrn und der Küche sei Dank! – der gemütliche Teil des Abends. Im Anschluss danach schauten wir u.a. eine Fotopräsentation über unsere Studienfahrt nach Sizilien an, welche Lisa Huber erstellte, auch an sie ein „großes Danke“ für diesen Beitrag! Danach ließ die gesellige Runde den Abend langsam ausklingen.

ORDINAZIONE SACERDOTALE 26 giugno 2016

Priesterweihe im Dom zu Brixen

Con grande gioia abbiamo festeggiato un punto di arrivo e al contempo soprattutto un punto di partenza per Paolo Zambaldi e per il monaco benedettino Ulrich Kössler, nostri compagni di studio, nel giorno in cui per l'imposizione delle mani del vescovo Ivo Muser sono stati ordinati sacerdoti e la domenica successiva hanno potuto celebrare la loro Prima Messa. Ai nostri confratelli auguriamo buon cammino, perché siano radicati in Cristo, nostro amico. Che il Signore possa accompagnare ognuno di noi e aiutarci a scoprire la nostra vocazione nella vita, per essere così testimoni della fede vivente e trasformatrice.

(Gesellige Runde nach der feierlichen Primizvesper im Kloster Muri-Gries in Bozen)

FEIERLICHER REGENTENWECHSEL am 14. September 2016

Serata comunitaria del passaggio di consegne

Al di fuori delle cerimonie ufficiali, anche noi come piccola comunità del Seminario abbiamo preso congedo dall'ex rettore don Michele Tomasi con la Santa Messa in Seminario e una cena autunnale offerta da lui. Esprimendo la nostra più grande e sincera riconoscenza a don

Michele per la sua dedizione alla comunità negli ultimi sei anni (passati veramente in fretta), gli abbiamo regalato un libro con pensieri e ricordi fotografici sui momenti vissuti con noi da rettore e augurato ogni benedizione per il suo futuro incarico, vicario episcopale per il clero. Allo stesso tempo abbiamo accolto e dato un cordiale benvenuto al nuovo rettore, don Markus Moling. Pur essendo noi tutti assegnati a sedi esterne e pur avendo il nuovo rettore una più ampia serie di compiti da assolvere, la comunità si impegna alla massima collaborazione e al sostegno reciproco, per poter essere una comunità autentica, che testimonia l'unione dei futuri presbiteri.

DIAKONENWEIHE am 13. November 2016

L'ordinazione diaconale a Bressanone

Am Caritassonntag im Jahr der Barmherzigkeit wurden Alberto Gittardi, Hubert Knoll, Richard Messner, Günther Rederlechner und Thomas Schwarz in Dom zu Brixen zu ständigen Diakonen geweiht. Wir freuen uns mit Ihnen, ihren Familien und über Sie. Als neue engere Mitarbeiter und Verkünder der Frohen Botschaft werden sie nach Jahren der Ausbildung und Vorbereitung in unserer Diözese ihre wertvollen Begabungen einbringen und ihre Dienste leisten. Wir Seminaristen wünschen ihnen mit den auch uns betreffenden Worten unseres Bischofs Ivo "vor allem ein sensibles, hörendes Herz für die Stimme des Herrn. Gebt Ihm ganz euer Ohr. Dann werdet ihr das Ohr bei den Menschen haben und ihr werdet immer mehr wie Er: Diener, Diakone, Hörende und Handelnde."

IM GEDENKEN AN DIE VERSTORBENEN PRIESTER
IN MEMORIA DEI NOSTRI SACERDOTI DEFUNTI

R.I.P.

Alois Prader MHM, St.-Josef-Missionar, Brixen
10.02.2016

Josef Zacher, Pfarrer i.R., Feldthurns
24.02.2016

Kan. Dr. Anton Geier, Ehrenkanonikus und Prof. i.R., Brixen
02.03.2016

Hermann Tasser, Pfarrer i.R., Toblach
12.03.2016

Mons. Christian Moroder, Pfarrer i.R., La Ila/Stern
31.03.2016

Dr. Alois Trenkwalder, Vintl
13.04.2016

Ernst Knapp, München
14.04.2016

P. Anton Pramstrahler MCCJ, Comboni-Missionar, Brixen
10.05.2016

Hermann Plattner MHM, Josefsmissionar, Brixen
27.06.2016

Johann Thaler, Pfarrer i.R., Girlan
07.08.2016

Georg Rieder, Pfarrer i.R., Hafling
17.08.2016

SPENDENKONTO
CONTO PER LE OFFERTE

Spenden können überwiesen werden:

Durch den Posterlagschein CCP
Nr. 14136394
IBAN: IT97 F076 0111 6000 0001 4136 394

Lautend auf:
Priesterseminar, Rettore pro tempore
Seminarplatz 4, 39042 Brixen (BZ)

Le offerte possono essere versate:

Tramite bollettino postale al CCP
Nr. 14136394
IBAN: IT97 F076 0111 6000 0001 4136 394

Intestato a:
Priesterseminar, Rettore pro tempore
Piaazza Seminario 4, 39042 Bressanone (BZ)

Titelbild/Frontespizio: „Aggiornamento“

Wir sind auf dem (Pilger)Weg, immer konkretere
“Werkzeuge des Friedens und der Liebe Gottes” zu werden.
Siamo in cammino (come pellegrini) per diventare
sempre di più „strumenti concreti della pace e dell’amore di Dio“.